7 ottobre 2026
I LUOGHI DELL'ENEIDE E L'ITINERARIO CULTURALE "ROTTA DI ENEA"
Troia nella tarda età del bronzo: archeologia, tradizione e storia

Incontro con RÜSTEM ASLAN | Trascrizione

È per me un onore parlare in un'atmosfera così cordiale. Sono davvero molto felice. Devo ringraziare Giovanni e in particolare Sergio, e anche l'associazione rotte di Enea. molto importante questo incontro a tema "Eneide", perché dal 2022 lavoriamo insieme a Giovanni per sviluppare la Rotta di Enea, che unisce paesi e generazioni diverse con l'obiettivo della pace. Sono certo che lavoreremo insieme anche in futuro. Siamo a Mantova con mia moglie da due giorni: avete una città bellissima e siamo molto colpiti.

Troia è un tema molto complesso. Per capirla non basta un solo ambito di ricerca: bisogna leggere la filologia e l'analisi omerica, raccogliere informazioni dai documenti scritti, cioè gli archivi ittiti dell'età del Bronzo Tardo, e interpretare i ritrovamenti archeologici. Stasera cercherò di unire le informazioni di questi tre ambiti per dare la mia opinione. Non è facile, e bisogna tenere conto anche delle scoperte degli ultimi cinque-dieci anni.
Alcuni filologi discutono ancora se Omero sia esistito o no. In epoca romana circolavano sette biografie diverse di Omero. Ma negli ultimi vent'anni i filologi omerici più seri ritengono che debba essere stata una persona reale, perché Iliade e Odissea sono troppo complesse per essere opera di più autori: chi ha scritto l'Odissea doveva conoscere l'Iliade. Sarebbe vissuto nell'VIII secolo a.C. Molte città se lo contendonoe la discussione va avanti dall'età ellenistica. La teoria più convincente è che venisse da Smirne (oggi Izmir), perché la lingua dell'Iliade è un dialetto eolico-ionico presente solo a Smirne. Questa è una delle prove filologiche principali, e la maggior parte dei filologi ritiene che Omero venisse da Smirne e sia morto forse a Chio, isola greca.
Abbiamo diverse copie dell'Iliade. La più antica risale a due-tre secoli prima di Cristo, alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto. C'è poi il cosiddetto Venetus A manoscritto che voi conoscete meglio di me, la copia più antica e meglio conservata. Esistono poi centinaia di copie del X, XI e XII secolo. Si dice che Omero abbia messo per iscritto l'Iliade nell'VIII secolo, intorno al 730 a.C., per un ritrovamento importante a Ischia: vi si leggono alcune frasi molto simili a quelle dell'Iliade, in un contesto archeologico datato al 730 a.C. Per questo i filologi omerici dicono che Omero scrisse intorno al 730 prima l'Iliade e poi l'Odissea. La prima edizione a stampa è di Firenze, 1488, e poi sono arrivate le traduzioni in tutte le lingue europee.
L'Iliade racconta dell'ultimo anno, il decimo, della guerra di Troia, in realtà solo cinquantun giorni, e a guardar bene Omero descrive solo tre o quattro giorni. Non parte dall'inizio: comincia a metà della guerra, con l'ira di Achille, in 24 libri, e finisce con i funerali di Ettore. Ci sono molte informazioni su Achei e Troiani, e leggendo con attenzione si vede che alcuni gruppi della Tracia e dell'Anatolia sostenevano l'esercito troiano contro gli Achei. C'è il catalogo delle navi, con l'elenco dei re achei che salparono con mille navi per assediare Troia.
L'Odissea racconta cosa accadde dopo la guerra. Anche qui, dei dieci anni di viaggio di Ulisse per tornare a casa, il racconto copre solo tre settimane. È un tema complesso. Forse alcuni di voi hanno visto il film Odyssey di Christopher Nolan: usa anche materiale non omerico, dell'epica post-omerica, ma direi che al 90% è fedele alla storia omerica. Qui vedete una mappa medievale: il viaggio dell'Odissea

è più o meno simile a quello dell'Eneide, nel Mediterraneo, tra varie isole. Alcuni studiosi dicono che Virgilio abbia ripreso l'Odissea. Per i filologi omerici i libri di Omero sono solo questi due; esiste poi l'epica post-omerica (il giudizio di Paride, ciò che accadde dopo la guerra), che però per lo più non è di Omero anche se porta il suo nome.
Inoltre Iliade e Odissea contano circa 28000 versi , un'opera enorme, la più grande se si confronta con altri autori antichi come Esiodo o Callino. E voi conoscete la storia dell'Eneide meglio di me, soprattutto nel Medioevo e nel Rinascimento: Enea prende sulle spalle il padre Anchise, porta con sé il figlio e va verso occidente. Parte da Antandro, una città dell'Anatolia occidentale, e naviga nel Mediterraneo fino ad Alba Longa.

Qui vedete la testa di Augusto che trovammo nel 1995 e che ora è esposta a Roma. Devo dirvi che a metà giugno ho visto una delle mostre più grandi che abbia mai visto (lavoro a Troia da quarant'anni e ho fatto molte mostre). Fino a fine ottobre al Colosseo c'è la mostra "Troia e Roma", con 200 pezzi da 19 musei turchi, compresa la testa di Augusto. Se potete, vi consiglio vivamente di visitarla: si vede come i reperti riflettano la storia di Enea tra Anatolia e Italia. Come dicevo, la rotta di Enea è più o meno simile a quella di Ulisse, nello stesso contesto geografico. Specialmente in epoca romana, e in Italia lo si vede bene: oggi ho visitato la cosiddetta "stanza di Troia" a Mantova (Sala di Troia, Palazzo Ducale) e sono rimasto colpito da quanto la storia di Enea sia radicata nella cultura e nella storia italiana.
La storia si vede anche nella ceramica greca del V, VI e IV secolo a.C. Ci sono temi, come la morte di Ettore, raccontati e riproposti più e più volte. E naturalmente l'immagine più famosa legata a Troia è il cavallo di Troia. La più antica raffigurazione è intorno al 670 a.C., sul vaso di Mykonos, con i soldati achei che guardano dall'interno verso l'esterno. Tutti conoscono la storia, ed è per questo che Omero non volle raccontare ogni dettaglio nell'Iliade e nell'Odissea. Forse Christopher Nolan ha tratto spunto da queste immagini, ma il cavallo è noto già dal VII-VI secolo a.C. ed è stato reinterpretato continuamente. Questa immagine mi piace: mostra come le persone siano affascinate dall'idea del cavallo. Anche a Troia abbiamo un cavallo, in cui si può entrare, realizzato da artisti turchi negli anni Settanta ed è una delle foto più note tra i turisti.

Passiamo ai documenti scritti, quelli ittiti. L'Impero ittita del Bronzo Tardo controllava l'Anatolia, anche la parte occidentale, dove c'era una piccola città: Wilusa. Nei documenti ittiti troviamo i nomi Wilusa e Taruisa, ma in greco non esiste il doppio V (digamma), e così Wilusa nel Bronzo Tardo diventa Ilios, e Troia. Nell'Iliade il sito ha due nomi, Ilio e Troia; Paride ha due nomi, Paride e Alessandro. Sappiamo molto del Mediterraneo del Bronzo Tardo: l'Impero ittita cercava di controllare l'Anatolia occidentale, mentre porti, re o soldati achei cercavano di penetrare all'interno. Ci sono molte lettere e il Trattato di Alaksandu, stipulato tra il re ittita Muwatalli II e il re di Wilusa, Alaksandu, un nome molto simile a quello di Paride, Alessandro. Questo significa che nel Bronzo Tardo Troia era un sito molto importante: controllava i Dardanelli, e chi controlla i Dardanelli controlla il commercio del Mar Nero, tra Europa e Asia. Su questo c'è stata una grande discussione negli ultimi cinquant'anni, e tutti questi documenti scritti sono esposti ora al Colosseo, a Roma. C'è anche un sigillo in luvio, lingua molto simile all'ittita, usato dai Troiani: significa che potevano capire l'ittita ed erano in corrispondenza con l'Impero ittita. Non vi do la cronologia in dettaglio, ma ci sono molte informazioni nei documenti scritti e in quelli archeologici, collegabili tra loro.

Poi, alla fine del Bronzo Tardo, accadde qualcosa di terribile. Troia fu distrutta, Micene fu distrutta, Hattusa, capitale dell'Impero ittita, fu distrutta. In archeologia lo chiamiamo "Medioevo ellenico" (Dark Ages). Perché? Dopo la distruzione di Troia e delle grandi città, i Greci non usarono più l'alfabeto per 400 anni, fino all'VIII secolo. Dopo la distruzione, nei secoli bui, ci fu migrazione verso Occidente e Oriente. Ora la domanda principale, e passo all'archeologia di Troia: com'è possibile che Troia sia stata distrutta nel 1200 a.C., Omero abbia messo per iscritto le storie nell'VIII secolo, e nel frattempo non ci fosse alfabeto? Come può una storia attraversare 400 anni di secoli bui e arrivare a Omero?
La risposta sta nelle molte ricerche sulla poesia orale, tramandata di generazione in generazione. Ma la maggior parte dei filologi ritiene che dopo tre generazioni, senza scrittura, resti un nucleo di realtà ma tutta la storia cambi: qualcuno aggiunge, modifica, eccetera. Così dobbiamo interpretare Iliade e Odissea: dentro l'Iliade c'è un nucleo storico reale sulla guerra di Troia, a cui forse sono stati aggiunti in seguito personaggi ed eventi.

Guardiamo ora la posizione di Troia: tra Mar Nero, Egeo, Europa e Asia. Negli ultimi sei mesi abbiamo parlato dello Stretto di Hormuz: è chiuso? I prezzi salgono, c'è una crisi politica. Immaginate che in tutta l'età del Bronzo i Dardanelli avessero più o meno la stessa funzione: chiusi i Dardanelli, il commercio dell'età del Bronzo collassava. Per questo Troia era una città ricca e forte. Vedete la regione vicina, il monte Ida, e in estate gli alberi. Tutti i nomi geografici sono citati con precisione nell'Iliade.
Veniamo alla storia della ricerca. La posizione di Troia andò perduta dopo, diciamo, il 500 d.C. o il XIII secolo, e nessuno sapeva più dove fosse con esattezza: si sapeva che era nella Troade, intorno ai Dardanelli. La prima localizzazione positiva è del 1791, di Le Chevalier, che individuò due siti, "Vecchia Troia" e "Nuova Troia". Come sappiamo oggi era una localizzazione sbagliata, la cosiddetta "Balada" (Bunarbaşı): lì scavarono, credendo fosse Troia. Qui vedete le prime immagini di Hisarlik: sulla superficie non si vede nulla. In siti classici come Efeso e Pergamo, e anche in Italia, in superficie si vedono edifici, parti di case o templi. Troia invece è un sito preistorico: niente era visibile in superficie, e questo rendeva molto difficile localizzarla.
[Il nome manca nel testo: probabilmente Frank Calvert o chi propose per primo Hisarlik] fu il primo a fare una localizzazione positiva senza visitare il sito: studiò Omero, che per lui era come Google Maps, perché dà informazioni precise. Disse che Troia si trovava dove i due fiumi, Scamandro e Simoenta, si uniscono e scorrono verso i Dardanelli, davanti a questa collina. Studiando le mappe disse che Hisarlik poteva essere Troia, per l'esatta posizione geografica.
Poi iniziò la storia degli scavi, con Frank Calvert, che viveva allora con la famiglia a Çanakkale, e con Schliemann, personaggio molto interessante. Trasformò Hisarlik in Troia, ma contrabbandò i reperti e distrusse parti importanti di Troia. Poi Wilhelm Dörpfeld riconobbe Troia VI e capì che c'erano molte città, nove, una sopra l'altra. E Carl Blegen fece per la prima volta la localizzazione corretta, trovò i livelli di distruzione archeologici e per lui la guerra di Troia era un evento storico.
Manfred Osman Kofman (Manfred Korfmann) fu anche mio professore. Sono entrato negli scavi nel 1988 da Istanbul come studente e lavoro negli scavi da quasi quarant'anni. Dal 2014 dirigo gli scavi di Troia, anche con il progetto "Archeologia dell'archeologia", per analizzare come lavorano gli archeologi, cosa pubblicano e cosa no. È un processo molto interessante, perché a Troia l'archeologia preistorica è diventata una scienza: per la prima volta lo scavo stratigrafico, per la prima volta la tipologia della ceramica, e così via.
Qui vedete il sito, la piana di Troia, molto ampia, l'isola, il tumulo menzionato nell'Iliade, l'inizio dei Dar-

danelli: la topografia è esattamente quella descritta da Omero. A volte ho la sensazione che Omero abbia disegnato: inizia a spiegare dalla cima della montagna, scende, scende, e poi passa ai dettagli delle armi di Ettore e Achille. È affascinante. Questa è la famosa mappa che trovate in ogni manuale di archeologia: un groviglio di mura su mura, e ancora oggi ci sono mura che non riesco a capire. Ci sono nove città diverse, distinte in base alle mura di fortificazione: ogni nuova cinta muraria la chiamiamo una nuova città, ed essa si ampliava di continuo. Qui vedete il profilo.
Prima di Troia I, o la prima Troia I, intorno al 3500 a.C., c'è il primo insediamento. Vedete anche che hanno livellato l'interno: in epoca ellenistica e romana spianarono l'area, costruirono templi e riutilizzarono le pietre. Dopo 4000 anni si ha una collina artificiale, preistorica. Interessante è anche la posizione paleogeografica: all'inizio di Troia I il sito era molto vicino al mare, per via dello Scamandro; dopo 2000 anni la piana si è riempita di sedimenti e Troia ha perso la sua posizione paleogeografica e geopolitica. Qui la ricostruzione di Troia I, 3000 a.C., e di Troia II e III.
Tutti i tesori che citerò, trovati e contrabbandati da Schliemann, vengono da Troia II e III, intorno al 2500 a.C. Poi ci sono Troia IV e V, sulle quali sappiamo poco, e quella che chiamiamo Troia omerica, Troia VI e VII, che colleghiamo con la guerra di Troia (è molto complicato confrontarla con ceramica, architettura e così via). Dopo la VII ci sono i secoli bui: dopo l'età del Bronzo c'è qualche insediamento, ma non reale. I secoli bui durano 250-300 anni, poi vengono l'epoca arcaica e quella ellenistica. Dopo l'VIII secolo Troia torna importante, non per la posizione paleogeografica o geopolitica, ma per l'epica omerica. È interessante che in epoca ellenistica e romana tutte le mura del Bronzo Tardo fossero visibili: la gente sapeva da sempre cosa fosse il sito e non coprì mai le vecchie mura.

Qui vedete Troia I, 3000 a.C., e Troia II, da cui vengono tutti i tesori, con i cosiddetti edifici a megaron, 2500 a.C. Qui le foto: è la porta della città di Troia II, molto monumentale. Negli ultimi due anni abbiamo scavato vicino alla porta, con informazioni nuove molto interessanti. Il cosiddetto "Wench Liman" (Schliemann) iniziò a scavare perché voleva dimostrare l'esistenza di Troia e trovare il tesoro. Credeva che la città di Priamo fosse nei livelli più bassi, quindi decise di scavare in profondità il più in fretta possibile. Trovò il tesoro e naturalmente pensò che fosse il tesoro di Priamo. Oggi sappiamo che commise un errore cronologico di mille anni.
Questa è la prima foto, con la seconda moglie, Sophia Schliemann. Contrabbandò il tesoro ad Atene. Ci fu un processo tra l'Impero ottomano e Schliemann, concluso con un risarcimento. Schliemann si tenne il tesoro e dopo alcuni anni lo donò allo Stato tedesco. Fu esposto a Berlino fino alla Seconda guerra mondiale e poi scomparve senza lasciare tracce. Nel 1993 Eltsin fornì l'informazione che il tesoro si trovava al Museo Puškin: l'avevano preso come bottino di guerra.
Oggi, se volete vedere il tesoro, sappiate che non è uno solo: sono 21, anzi 22 tesori, in oro, lapislazzuli, elettro e bronzo, per circa 10.000 pezzi. Il lapislazzuli, per esempio, si trova geologicamente solo in Afghanistan: immaginate che portarono grandi pietre di lapislazzuli dall'Afghanistan a Troia. Perché oggi parliamo di commercio globale, ma la globalizzazione comincia già nell'età del Bronzo, ed è per questo che Troia è importante. Se visitate Troia oggi, vedrete la Troia omerica, dell'età del Bronzo, ma dovete immaginare le coperture protettive: tutto era coperto di terra, non si vedeva niente in superficie. Un'altra differenza è che non ci sono ricostruzioni: tutte le mura sono più o meno in situ dopo lo scavo.

Qui la ricostruzione della Troia omerica. Abbiamo naturalmente fatto prospezioni magnetiche e raccolto tutte le informazioni per ricostruire come doveva essere la Troia omerica nel Bronzo Tardo: più o meno cosìCi sono studi molto seri che confrontano la topografia omerica con quella attuale, ma bisogna visitare il sito: non è possibile dare tante informazioni sul paesaggio a parole.
Qui vedete il santuario. Dall'VIII secolo in poi c'è un tempio, e sul retro c'è il crptoportico del Bronzo Tardo, che non fu mai chiusa. Questo significa che "2.008 anni prima" (duemila anni fa circa?) Troia o Ilio divenne città santa, santuario, e tutti i personaggi importanti, "Sarcas" (Serse?), Alessandro Magno, Cesare, Augusto, Adriano, Caracalla, visitarono il sito per la storia degli eroi, la storia dell'epica omerica. Qui di nuovo la ricostruzione in epoca ellenistica: le mura del Bronzo Tardo, il tempio di Atena, il santuario e alcuni piccoli templi. Troia divenne una città molto ricca dopo l'età ellenistica, soprattutto dopo la visita di Augusto, che diede molto denaro, e diventò una delle città più grandi dell'Anatolia occidentale. Lo si vede nei templi, nell'agorà (ora stiamo scavando qui) e nel santuario: l'epoca ellenistico-romana è una di quelle in cui fu più grande.
Oggi ci sono molte mura e a volte per un turista è impossibile distinguerle l'una dall'altra. Per questo vicino a Troia c'è un museo, con una mappa ricostruttiva che permette ai visitatori comuni di capire il sito. Qui ci sono reperti archeologici: per esempio dagli scavi di Korfmann abbiamo punte di freccia, ceramica e pietre da fionda, ritrovamenti molto importanti per interpretare il sito. E poi la ricezione di Troia: da re persiani, Alessandro Magno, visitatori del sito.
Il sultano Maometto (Mehmed II) conquistò, fu sul sito nel 1462 e dichiarò di vendicare i Troiani assediando Costantinopoli. C'è una famosa lettera a papa Pio II, e nella sua biblioteca c'erano tre copie dell'Iliade. Per vent'anni abbiamo sognato un museo a Troia e il sogno è diventato realtà: ha aperto nel 2019, e si visita come una struttura a strati, con i livelli di Troia che salgono, e da lì si vede la topografia omerica, alla stessa quota di Troia. Dopo l'apertura il museo è entrato nella lista di Time Magazine dei 100 luoghi da vedere prima di morire, poi ha ricevuto il premio dell'European Museum Academy e altri sei premi.

E ora una notizia dell'ultima ora. Lavoro da quasi quarant'anni e solo a volte trovo reperti davvero importanti. L'anno scorso, alla fine della stagione, stavamo scavando le mura di fortificazione e gli edifici del palazzo del Bronzo Tardo per capire gli strati di distruzione, forse " strato di distruzione della guerra di Troia. Abbiamo trovato 200 pietre da fionda, molto importanti perché nell'età del Bronzo servivano a difendere le città, usate come armi, e alcune punte di freccia. Ma sotto questi strati abbiamo trovato un piccolo tesoro, simile a quelli di Schliemann: un pettine d'oro, un tipo di ritrovamento che non si vedeva da cento anni, e anche pietre di giada, ossa, ceramica e bronzo. È stato per noi sorprendente ma importante, perché alcuni archeologi sostenevano che forse i ritrovamenti di Schliemann fossero acquisti suoi, non falsi ma comprati; qui invece abbiamo un contesto sappiamo la data, 2500 a.C. È stato un ritrovamento molto importante.

Torno all'inizio: dopo quarant'anni non possiamo certo provare al 100% che Omero sia stato una persona reale, ma io credo di sì. Scrisse prima l'Iliade e poi l'Odissea; fu come un geniale editore che mise insieme le storie. E se si leggono gli archivi ittiti, ci sono informazioni sufficienti: c'era tensione tra Impero ittita e Achei per Wilusa, e ci sono molti documenti storici scritti che somigliano a prove della guerra di Troia. Anche in archeologia abbiamo strati di distruzione: Carl Blegen li trovò, Korf-

mann trovò strati di distruzione, scheletri, strati bruciati, punte di freccia, pietre da fionda. L'ultima città della Troia omerica fu distrutta intorno al 1200 a.C. dall'esterno, molto probabilmente da nemici. Insomma, Troia è sempre molto popolare. La mostra è stata anche in Olanda, c'è stata un'altra mostra al British Museum, e se potete vi consiglio vivamente quella al Colosseo: mi hanno detto che in due mesi e mezzo ha avuto tre milioni di visitatori.
Bene, ecco le mie immagini preferite: guardate i Dardanelli, si vede l'Athos dai Dardanelli, l'isola di Imbro e il paesaggio omerico. Grazie mille per l'attenzione. Se ci sono domande o commenti, potete chiedere qualsiasi cosa su Omero e Troia; ho pubblicato un libro, 101 domande sull'archeologia omerica e troiana.